

Tutti i compagni mobilitati perchè nessun voto vada disperso, per convincere e conquistare gli incerti, per vigilare contro ogni provocazione

IL VOTO CHE CONTA E DECIDE E' IL VOTO COMUNISTA



1 Riforme

IL PAESE ha bisogno di riforme urgenti e radicali. Questa esigenza è concretamente maturata attraverso un pesante movimento di lavoratori. I partiti di governo affermano di volere anch'essi le riforme. Ma non le fanno! Le conquiste finora strappate (revisione dei patti agrari, adeguamento delle pensioni, statuto dei lavoratori, legge per la casa) costituiscono solo i primi passi di un processo di rinnovamento. Eppure ci sono volute aspre lotte e il determinante apporto (anche parlamentare) del PCI per affermarle. Si ricordi, per tutti, l'esempio della legge per la casa contro la quale hanno votato un terzo dei parlamentari dc.

LE RIFORME non possono essere semplici correttivi di un sistema economico e sociale tanto iniquo; devono essere strumenti di sostanziale trasformazione, di rottura dei privilegi, delle speculazioni, dell'arretratezza economica e civile. I comunisti si battono per riforme (agricola, urbanistica, scolastica, sanitaria, fiscale, amministrativa) capaci di dare vita ad uno sviluppo economico costante che utilizzi pienamente le grandi risorse che il lavoro ha accumulato; di superare ed eliminare i profondi squilibri territoriali; di garantire l'occupazione, l'espansione delle piccole e medie aziende, un nuovo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno; di assicurare

i fondamentali servizi sociali (salute, abitazione, istruzione, trasporti) sottraendoli alla speculazione e al caos. LE RIFORME sono duramente combattute dalla destra economica e dai conservatori, dentro e fuori del governo e della Dc. Esse, spezzando la spirale del privilegio, dello spreco e del parassitismo e fondandosi sui bisogni dei lavoratori, non possono non colpire gli interessi monopolistici che reagiscono rabbiosamente. Per questo, si possono conquistare solo tramite un grande movimento di lotta sociale e politica. I comunisti sono l'avanguardia e la forza più grande e unitaria di questo movimento.

2 Democrazia

LA DC SI DICHIARA « il partito della libertà » ma, assieme alle destre, si socialdemocratici, ai conservatori, alleanza la falsa teoria degli « opposti estremismi », incoraggia la violenza fascista e la repressione padronale. Forze di governo e gruppi operanti in altri organi dello Stato agitano la richiesta dello « Stato forte », sabotano l'attuazione dei principi costituzionali mantenendo in vita norme e strumenti fascisti, umiliano le autonomie locali, sollecitano una

psicosi repressiva nell'opinione pubblica, teorizzano e praticano la discriminazione anticomunista che si esprime nel tentativo di escludere milioni di lavoratori dalle responsabilità pubbliche. I COMUNISTI sono il baluardo contro cui si sono finora infranti tutti i tentativi di scardinare l'ordine democratico. Da essi viene la garanzia che qualsiasi manovra autoritaria, sorretta dai padroni e dall'imperialismo, non passerà, e che la strada dello sviluppo democratico

rimarrà aperta. I comunisti sanno che non può esservi politica di riforme e avanzata dei lavoratori senza una profonda trasformazione delle strutture dello Stato, senza una radicale democratizzazione dei rapporti all'interno della fabbrica, senza stroncare il malgoverno e la corruzione. L'unico ordine che può garantire progresso e libertà è quello che deriva dall'attuazione piena della Costituzione, dall'aumento del potere dei lavoratori, dalla partecipazione popolare.

3 Indipendenza

DC E DESTRE hanno rispolverato la vecchia falsità sulla collaborazione internazionale del PCI. La nostra scelta ideale e i concreti fatti politici dimostrano che il carattere nazionale del PCI si fonda sulla assoluta fedeltà agli interessi della classe operaia e dei lavoratori italiani, sulla solidarietà internazionalista con tutti coloro che nel mondo (siano o no al potere) si battono contro l'imperialismo e per il socialismo e la democrazia, sulla piena autonomia di giudizio.

MA DOVE' L'AUTONOMIA, il senso nazionale della Dc e dei suoi alleati? Essi vincolano il paese in un'alleanza egemonizzata dall'imperialismo, in cui sono presenti regimi fascisti e potenze che conducono guerre colonialiste; disconoscono l'esistenza di Stati socialisti sovranici perché così vogliono gli Stati Uniti; rifiutano di condannare la sanguinosa aggressione in Indocina; non reagiscono alle minacce che la forza armata dell'imperialismo fa pesare sul Mediterraneo.

E' MERITO DEL PCI avere strettamente collegato la causa della trasformazione sociale e politica del paese con quella della pace e dell'indipendenza. I comunisti sono fautori della liquidazione dei blocchi militari, della sicurezza e cooperazione internazionali, del disarmo, della solidarietà con i popoli in lotta. L'impegno ant imperialista non è solo un dovere internazionalista ma una necessità vitale per consolidare la democrazia in Italia nella prospettiva della trasformazione socialista.

4 Onestà

LA PIAGA del sottogoverno, della corruzione, del municipalismo, della subordinazione degli interessi popolari ai gruppi privilegiati è stata alimentata per decenni dalla Dc e dalla socialdemocrazia, specialmente nel governo locale. Grandi città sono state saccheggiate e disumanizzate in nome della speculazione edilizia e fondiaria; in Sicilia (come dimostrano inchieste parlamentari e giudiziarie) le finanze e i poteri locali sono entrati in connubio con la mafia; all'om-

bra dell'apparato dc di governo e di sottogoverno sono proliferati il parassitismo e perfino l'eversione antidemocratica (come insegna Reggio Calabria, città dominata dal potere clientelare dello « scudo crociato »). I COMUNISTI, assieme ad altre forze di sinistra, governano tre Regioni, diciotto Province, migliaia di Comuni grandi e piccoli, ma nessuno ha potuto contestare loro né capacità, né onestà, né fedeltà agli interessi popolari. Ciò non

è dipeso solo dalle qualità individuali degli amministratori comunisti, ma dal carattere di classe (e) nostro partito, dalla concezione che esso ha dei poteri locali come strumenti di autogoverno popolare e di autonomia, punto di appoggio per le lotte dei lavoratori, sostegno per la lotta tesa alla trasformazione democratica dell'amministrazione pubblica. Con i comunisti le Regioni, i Comuni, le Province governano dalla parte dei lavoratori.

5 Unità

LA PROSPETTIVA di riforme e sviluppo democratico per la quale si battono i comunisti non può essere opera di un vasto schieramento di forze progressive di sinistra, laiche e cattoliche. Nella visione dei comunisti non c'è posto per il monopolio del potere da parte di chichessia. Solo una unità strategica fra forze di differente ispirazione ideologica e reciprocamente autonome — secondo la tradizione del movimento dei lavoratori italiani — può garantire la neces-

saria base di massa alla politica di trasformazione sociale e una garanzia permanente di democrazia e di pluralismo. QUESTO PROCESSO unitario è in moto ma ancora lontano dall'essere compiuto. Nel Psi e tra i cattolici democratici vi sono incertezze e contraddizioni evidenti fra i propositi e gli atti, fra la coscienza dei pericoli e l'incertezza nell'affrontarli, fra l'esigenza di nuovi schieramenti di governo e l'azione per realizzarli. I COMUNISTI fanno appello all'unità del-

le forze sociali interessate a riformare l'assetto economico (operai, contadini, impiegati, studenti, intellettuali, ceti intermedi). E pongono il problema politico urgente dell'unione di tutte le forze di sinistra: comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti, cattolici progressivi, e respingono le suggestioni estremiste e qualunquiste che ammano nell'impotenza ogni energia trasformatrice. Con il PCI avanza la causa dell'unità dei lavoratori.

Oltre 7 milioni oggi alle urne

Si tratta di circa un quinto del corpo elettorale concentrato fondamentalmente in Sicilia, Roma, Puglia e Genova - In Sicilia si vota solo fino a questa sera; nel resto d'Italia le urne rimarranno aperte fino alle ore 14 di domani - I risultati delle elezioni precedenti - La scelta a destra della Dc

Sono 7 milioni 322 mila 283 gli elettori che da oggi votano in Sicilia, per il rinnovo dell'Assemblea regionale, a Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno e in altri centri del Paese per i Consigli provinciali e comunali. In Sicilia le urne restano aperte per la sola giornata di oggi, dalle 8 alle 22. In tutti gli altri centri si potrà votare sino alle 14 di domani. E' interessato al voto un quinto del corpo elettorale.

Dove si vota per i Consigli comunali

Ed ecco l'elenco dei 158 centri in cui si vota per il rinnovo dei Consigli comunali (in corsivo sono i centri con più di 5 mila abitanti o i capoluoghi): ARREZZO; Pratovecchio. ASCOLI PICENO Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Castignano, Montegiorgio, Monte S. Pietrangeli, Petritoli. AVELLINO: Altavilla Irpina, Avella, Montefalcone, S. Potito Ultra, Sperone. BARI: Bitonto, Ruvo di Puglia. BENEVENTO: Casano Novi. BERGAMO: Alghua, Almè, Lefte. BRESCIA: Collebeato, Darfo Boario Ter. CAGLIARI: Carloforte, Fluminimaggiore, Pompu, Ruinas, Siliqua, Tullì, Villamar, Villasor. CANTÙ: Pobbasso. SAN POLMATESE. CASERTA: Castel Volturno (l'amministrazione popolare è stata sciolta per aver contrastato con risolutezza e determinazione gli speculatori di aree amiche e protetti di potenti personaggi democristiani). S. Felice a Cancello, Villa Lerno. CATANZARO: Ciro, Maida, Pizzoli, Soriano Calabro, Tiriolo. CHIETI: Archi. COMO: Sorico. COSENZA: Appigliano. Belmonte Calabro, Cassano atto Jonio, Luzzi, S. Cosmo Albanese, S. Demetrio Corone, S. Lorenzo Bellizzi, S. Marco Argentano, Terranova da Sibari. FOGGIA: Candela, Foggia, S. Ferdinando di Puglia, S. Giovanni Rotondo, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, Troia, Vico del Gargano, Vieste (di questi ben cinque ripetono le elezioni alla distanza di un anno: S. Ferdinando il Psi non ha inteso partecipare ad una maggioranza col Pci, che avrebbe avuto 16 seggi su 30, a S. Severo la elezione della Giunta è stata ugualmente impedita, nonostante il Pci avesse 18 seggi su 40 e 2 il Psi). FORLÌ: Cesenatico, Mercato Saraceno. FROSINONE: Guaracino, Terelle, Veroli. GENOVA: Genova, Orero. IMPERIA: Castelvetorio, Diano Castello. LAQUILA: Avezzano, Pescina. LATINA: Itri, Priverno, Sonnino. LECCE: Casarano, Soleto, Trepuzzi, Vernole. LIVORNO: Portoferrato. MACERATA: Esanatoglia. MILANO: Cologno Monzese, Nova Milanese. MODENA: Formigine. NAPOLI: Bacoli, Caivano, Cardito, Casavatore, Forio, Marigliano, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Procidia, San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana, Torre Annunziata. NOVARA: Borgomanero. NUORO: Dunalunga, Ossida, Siniscalche. PADOVA: Trebaseleghe. PARMIA: Veniano degli Arduini, Varano de' Melegari. PAVIA: Garlasco. PERUGIA: Bevagna. PESCARA: Cepagatti. PORDENONE: Clauzetto. POTENZA: Bella, Ginestra, Rionero in Vulture, Ripacandida. RAVENNA: Bagagnasco, Brisighella. REGGIO CALABRIA: Ardore, Rizziconi, Varapodio. REGGIO EMILIA: Casina, Collagna. ROMA: Ardea, Bracciano, Carpineto Romano, Colleferro, Fiano Romano, Frascati, Jenne, Monteflavio, Montelibretti, Pomezia, Ponzone Romano, Zagarolo di Papa, Roma, Tolfa, Velletri, Zaccaro. SALERNO: Orria. S. Gregorio Magno. SASSARI: Nughe di San Nicolò, Sedin, Sestemese. SAVONA: Stella, Stellanello, Tovo San Giacomo. TARANTO: Avetrana, Crispinara, Massafra, Sano. TERAMO: Pietracamela, Finocchiaro. TORINO: Lemie, Massello, Settimo Trottaro. VARESE: Lavena, Ponte Tresa, Marchirolo. VERONA: Caorle. VERCELLI: Lamporo, Postua. VERONA: Bosco Chiesanuova.

Come sono andate le elezioni precedenti

Crediamo che sia utile per i nostri lettori, sapere come si è votato, laddove oggi vi sono le elezioni, nelle precedenti consultazioni amministrative e in quelle più recenti, aventi valore politico, e cioè il 7 giugno 1970.

Dove, per che cosa si vota

Le elezioni odierne avvengono per il rinnovo: 1) dell'Assemblea regionale siciliana; 2) dei Consigli provinciali di Foggia e Roma; 3) dei Consigli comunali di 158 centri grandi e piccoli, di cui 5 di capoluoghi (Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno). 85 con popolazione superiore a 5 mila abitanti; rinnovi che nella generalità dei casi si registrano al termine del mandato (quadrennale per l'Assemblea siciliana, quinquennale per i Consigli provinciali e comunali), ma che si hanno anche in conseguenza del fatto che per diversi Comuni al di sopra dei 5 mila abitanti, e nei quali si vota con la proporzionale, i risultati delle elezioni del 1970 sono stati tali o da impedire il riformarsi del centro-sinistra, o il sorgere di amministrazioni con altra maggioranza.

Dove, per che cosa si vota

Oltre i cinque capoluoghi, votano centri importanti come Cologno e Noiva (Milano), Cesenatico (Forlì), Formigine (Modena), Bagagnasco (Ravenna), Portoferraio (Livorno), Collesferro, Frascati, Pomezia, Velletri (Roma), Veroli (Frosinone), Priverno (Latina), Avezzano (L'Aquila), Bacoli, Caivano, Marigliano, Pomigliano d'Arco, S. Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana, Torre Annunziata (Napoli), Bitonto e Ruvo di Puglia (Bari), San Ferdinando, S. Giovanni Rotondo, San Severo, Torremaggiore (Foggia), Trepuzzi (Lecce), Massafra e Sava (Taranto), Rionero in Vulture (Potenza).

Sicilia

Regionali 1967: PCI 496.310 (21,3%, 20 deputati); PCI-PSIUP-PSI 16.453 (0,7%, 1 deputato); PSIUP 97.949 (4,2 per cento, 3 deputati); PSI-PSDI 300.447 (12,9%, 11 deputati); PRI 105.180 (4,5 per cento, 4 deputati); DC 934.632 (40,1 per cento, 36 deputati); PLI 143.068 (6,1%, 5 deputati); PDUIUM 45.867 (1,9%, 1 deputato); MSI 152.742 (6,6%, 7 deputati); Altri 36.672 (1,7%, 2 deputati).

Provinciali 1970: PCI 471.086 (19,9 per cento); PSIUP 103.434 (4,4%); PSI 298.449 (11,3%); PSDI 126.610 (5,4%); PRI 115.686 (4,9%); DC 935.100 (40,3%); PLI 116.226 (4,9%); PDUIUM 32.016 (1,3%); MSI (171.265 (7,2%); Altri 9.153 (0,4%).

Comunali sopra i 5 mila abitanti

COMUNALI (90 centri sopra i 5000 abitanti compresi i Capoluoghi): Comuni precedenti: PCI 707.937 (25,2%, seggi 522); PCI-PSIUP-PSI e Altri 28.856 (1%, seggi 37); PSIUP 61.485 (2,2%, seggi 35); PSI 270.750 (9,6%, 209 seggi); PSI-PSDI 21.505 (0,8%, seggi 84); PSDI 235.992 (8,4% seggi 126); PRI 51.662 (1,8%, seggi 59); DC 903.413 (32,1%, seggi 961); PLI 238.722 (8,5%, seggi 86); PDUIUM 42.075 (1,5%, seggi 4); MSI 204.071 (7,2%, seggi 122); Altri 48.109 (1,7%, seggi 125). Regionali 1970: PCI 839.576 (27,5%); PSIUP 83.925 (2,7%); PSI 255.791 (9,7%); PSI-PSDI 2482 (0,1% nelle regionali 1969 in Sardegna); PSDI 232.531 (7,8%); PRI 104.874 (3,4%); DC 945.309 (30,9%); PLI 209.768 (6,9%); PDUIUM 37.267 (1,2%); MSI 285.344 (9,4%); Altri 12.958 (0,4%).

Provincia di Roma

Provinciali 1966: PCI 467.705 (26,8%, 12 seggi); PSIUP 39.174 (2,3%, seggi 1); PSI 157.333 (9%, seggi 4); PSDI 142.876 (8,2%, seggi 4); PRI 38.190 (2,2%, seggi 1); DC 525.119 (30,1%, seggi 14); PLI 164.801 (9,4%, seggi 4); PDUIUM 37.173 (2,1%, seggi 1); MSI 161.403 (9,3%, seggi 4). Regionali 1970: PCI 536.015 (26,9%); PSIUP 51.214 (2,6%); PSI 166.307 (8,6 per cento); PSDI 162.535 (8,2%); PRI 74.580 (3,7%); DC 615.447 (30,9%); PLI 137.356 (6,9%); PDUIUM 25.819 (1,3%); MSI 213.322 (10,7%).

Provincia di Foggia

Provinciali 1966: PCI 104.923 (33,4%, seggi 10); PSIUP 9.767 (3,1%, seggi 1); PSI 27.913 (8,9%, seggi 3); PSDI 18.799 (6%, seggi 2); PRI 1.916 (0,6%, seggi 0); DC 110.935 (35,3%, seggi 11); PLI 12.874 (4,1%, seggi 1); PDUIUM 10.962 (3,5%, seggi 1); MSI 16.010 (5,1%, seggi 1). Regionali 1970: PCI 113.557 (34%); PSIUP 8.434 (2,5%); PSI 31.428 (9,4%); PSDI 13.247 (4%); PRI 4.299 (1,3%); DC 124.991 (37,3%); PLI 10.441 (3,1%); PDUIUM 4.442 (1,3%); MSI 23.502 (7,1 per cento).

UN VOTO PER OGNI COLPO

La foto a piena pagina di un deputato che rababini ingiuncochato in posizione di tiro, il mitra puntato ad altezza d'uomo. E sotto, in vistosa didascalia ornata del tricolore, questo invito: «Ogni voto, un colpo». Così è apparsa ieri la copertina del settimanale fascista Il borghese: e se il linguaggio delle immagini ha un senso questa consente di leggere chiaramente come non mai il contenuto e la portata del brutale, quotidiano invito fascista alla violenza. Violenza armata (come nel Messico?), violenza « legalizzata » con un tentativo insultante e illegale di coinvolgerci le forze armate della Repubblica, violenza che si oppo-

ne al « voto » cioè ad una delle conquiste fondamentali di democrazia strappate dall'Italia della Resistenza. Dice, infine, su quale « ordine » essi vorrebbero innalzare il tricolore oggi che, grazie all'aiuto diretto dei grandi monopoli, sperano di rimettere il naso fuori di quelle fogge in cui furono cacciati ventiquattro anni fa. E a poco tale che, pigliacchi come sono, i redattori del settimanale tentino di cautelarsi legalmente spiegando in tre righe nascoste nelle pagine interne che quell'immagine di morte significa: «Contro il regime clericomarcista votando a destra si spara a vista». Questa lugubre copertina, infatti appare ancora più atrocemente indicativa oggi, nel giorno in cui « un colpo » è davvero esploso per « un voto » certamente antifascista. Ed un uomo è morto. E' successo a Palermo, come sapete. Un proiettile esploso da una rivoltella di un agente di PS ha ucciso un esponente repubblicano reo di avere attaccato manifesti elettorali qualche minuto dopo la mezzanotte. Quella morte sarà pure « accidentale », come afferma naturalmente la prima versione ufficiale della polizia. Ma non è un « accidente » che sia maturata in un clima di isteria politica re-

zionaria dove il richiamo all'ordine diventa invito alla repressione ed è scelta costante quella di confondere il disordine indotto dallo sviluppo stesso della società capitalistica con le lotte delle masse popolari per un nuovo assetto del paese. E non è « accidentale », dunque, nemmeno la copertina del settimanale fascista che è anzi sintesi fotografica di questa strategia politica che minaccia tutto il paese. Di fronte a questa grave realtà, occorre che la risposta dei lavoratori sia la più dura e la più consapevole cominciando, fin da oggi, intanto, a replicare ad ogni « colpo » con un « voto ».